

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre L. 18
 Per gli Stati dell'Unione postale
 Anno L. 24
 Semestre L. 12
 Per l'estero in propor-
 zione.
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Direzione ed Amministrazione, VIA SAVORGNA N. 13

Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

INSERZIONI

Articoli e comunicati ed. 10
 terza pagina cent. 12 la linea
 Avvisi in quarta pagina cent. 8
 alla linea.
 Per inserzioni continuative prezzi
 da convenirsi.
 Non si restituiscono manoscritti.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero arretrato cent. 10

Il Nuovo Carlo V.

Non s'è ancora aperto il Convento di S. Giusto, per accogliere, come già il rivale di Francesco I, fra le sue mura così che, da parecchi anni, tiene in suo pugno le fila che fanno muovere tutti i brattini del mondo politico europeo.

Gli è da qualche tempo peraltro che il nuovo Carlo V., non imperatore o re, ma di re è d'imperatore più abile e possente, affetta, tratto, tratto, certe velleità di riposo, le quali non ad altro gli servono che a concentrare in sua mano nuovi e più estesi poteri.

Non peranco il suo astro volge al tramonto. Nell'orbita sua attrarre ei seppe, quale più quale meno, tutte le potenze d'Europa; e di mezzo agli antichi e novi rancori, al conflitto dei più opposti interessi, arbitro sedendosi tra le aspirazioni liberali dei popoli e le tendenze conservatrici delle dinastie, seppe imporre una ibrida lega di stati, a guardia d'una pace sostenuta a forza di bajonette. Per opporre una diga alle conquiste della libertà, escogitò un'alleanza di polizie che sembra destinata a concentrare in sue mani la politica interna di tutte le potenze di Europa.

Leggi, costituzioni, parlamenti, pubblica opinione, non son per esso ostacolo ai suoi fini. Quando con cinico disprezzo, dalla tribuna del parlamento germanico svelava le turpitudini della

stampa prezzolata coi fondi dei reffili, egli sembrò farsi bello della sua abilità a comporre tutti a tutto corrompere.

E tutto e tutti ei seppe corrompere, e governi, e corti, e ministeri, e maggioranze al suo carro aggiogando.

Una grande anima, il nuovo Carlo Cattaneo, vagheggiò l'ideale degli Stati Uniti d'Europa, sulla libertà basato e sulla fratellanza dei popoli.

Bismarck seppe mandarlo ad atto, mette la patina di quella libertà, quella fratellanza, paura condivisa da tutti quei signori di consiglio che hanno mostruosi privilegi da difendere, da tutti quei speculatori che sulle umane miserie soltanto san fabbricarsi una male acquista fortuna da tutti quegli imbecilli che non san comprendere la società senza il ciondolo e le legittime ricamate.

Nulla manca ormai al nuovo Carlo V. per eguagliare la gloria dell'antico. Tutto il mondo politico europeo è prostrato ai suoi piedi e da un suo cenno dipende.

Noi, pur ammirando la forza del suo genio, la vastità dei suoi concetti, non possiamo a meno, per amor di libertà, dall'augurarci che ben presto le porte d'una novella San Giusto si richiuderanno dietro a quel grande ambizioso.

Gigli, Trassella, Nubila
 Sono i nomi di tre consiglieri della

corte d'appello di Trieste e non esistiamo ad affermarlo — rimarranno nella storia.

Vi rimarranno come prova ed esempio di resistenza virtuosa contro la nefanda corruzione politica di questi tempi vilissimi.

Il 20 dicembre 1883, lo *Spartaco*, giornale di Bari, usciva listato anero e pubblicava una commemorazione di Guglielmo Oberdan.

Venne sequestrato. Due i capi di accusa: apologia del delitto ed esposizione dello stato ad una dichiarazione di guerra.

Sono i due pretesti politici che legittimarono tanti arresti e tanti processi, in Italia.

La Camera di consiglio di Bari ritiene gli estremi dei due reati; l'istruttoria passa alla sezione d'accusa di Trieste, la quale è composta dai consiglieri d'appello Gigli, Trassella e Nubila.

I quali giudicano nella seguente conformità.

«Ove si riguardi la condizione degli imputati De Tullio e di Cagno-Politi, giovani, onesti ed additati per le attestazioni del sindaco locale come proprietari di ottima condotta, si avrà tutta la presunzione a non dover riconoscere in essi tanta infamezza di mente e perfidia di cuore da aver voluto con quella pubblicazione del giornale (col segno di tutto il 20 dicembre 1883) glorificare l'atto più enorme e nefando, qual è l'assassinio politico, che eccita l'universale indignazione e degrada il santo nome di libertà.

«Fatto riflesso poi che fu pubblicato nel giorno anniversario della morte di Oberdan, ognuno comprende

numerossime, e cenno ad ogni pagina, la parrocchia stessa nel codice vien spesso denominata di Pontori Garibaldi o semplicemente Garibaldi.

In quell'antico codice, la copia della lapide in discorso, scoperta nel castello della Bussetta nell'anno 1250, ha nell'intestazione lo stemma di Garibaldi. Un leone coronato rampante a piedi di un albero. I cultori di araldica potranno spiegare il significato recodito per me di quel leone che si arrampica all'albero.

Il Comitato per l'erezione in Pavia del monumento a Garibaldi venuto a cognizione dell'esistenza della lapide, incaricava due membri della Commissione provinciale per trarre copia della lapide stessa ed esaminare i codici conservati nella chiesa di Pontori.

L'ingegnere Urbano Pavani solo poté disimpegnare l'onorevole incarico, ed in proposito, in data 2 febbraio 1883, riferiva al Comitato.

Credo interessante per i lettori riprodurre qualche brano della relazione.

«La strada che mette al Comune di Nè (da Chiavari) attraverso Lavagna e si mantiene sulla sinistra del fiume torrentizio Entella e del suo confluente Graviglia, fin quasi all'abitato di Conscienti, poco prima del quale passa sulla destra del Graviglia. A Conscienti si uniscono i torrenti Garibaldi e Reppia a formare il Graviglia, e la strada segue

che si pensò di manifestare non altro che il grido di dolore della gioventù italiana, fremente per la lagrimabile fine di quel giovane Trieste, e fare una commemorazione in onore dell'esito in cui si vedeva rappresentato l'ideale del patriottismo. Non fu dunque un'apologia, né l'appravaione dell'assassinio politico, il contenuto di quella stampa. Invece fu il compianto di chi aveva sacrificato col sacrificio della propria vita, il concetto del compimento nazionale.

«Cremuzio Cbrdo in Tacito (annali libro IV, n. 34) nel difendersi dall'accusa di aver lodato Bruto e detto: Cassio ultimo dei romani, invocava l'autorità di un grande storico dicendo: Tito Livio, storico di eloquenza e verità nomina sovente questo mellestimo Cato, questo Bruto non ladroni o parricidi, ma uomini insigni.

«Eppure il pugnale di Bruto uccise Cesare, e Tito Livio, lodandolo, al certo intese non elogiare l'assassinio, efferato, il principio repubblicano di libertà, propagando il vero uccisa la libertà della patria.

«La Camera di Consiglio di Bari ed il pubblico ministero sono mossi da un falso supposto che Oberdan fosse stato dannato nel capo, perché aveva attentato alla vita dell'imperatore d'Austria.

«Fu ben altro il reato appostato, è perciò gli imputati commemorandone la morte, non potevano mai avere in mente di onorare un assassino, ma ebbero per scopo, col nome di Oberdan, di ravvivare negli italiani il sentimento di amore per l'Italia, e

a ritroso il corso del Reppia o Garibaldi. La Conscienti si va a Pontori per sentirsi inaccessibile a carri, il posto sulla destra del torrente Garibaldi, il quale scende dal monte Bussato, riceve tributari dal torrente Terrizzo al piedi ed a mezzodi del promontorio Carrà, lamba la parrocchia Garibaldi, che lascia alla sua destra, e va a mischiarsi con Reppia, quindi, prendendo, come disse, il nome di Graviglia. Il torrente Garibaldi dalla cima del Bussato fino al confluente del Terrizzo si chiama anche Bussato o Bussata.

«La parrocchia di Pontori, dove esistono le due lapide delle quali uno cinque calchi, è posta sul promontorio Carrà, chiudente a Nord-Est la valle Garibaldi, innata a levante dal torrente Bussato ed a mezzodi dal Terrizzo, congiungendosi come si è detto, a mezzodi di essa. Alla chiesa si sale per sentieri e scale, luate a zig zag e quasi a pendici, colora un magnifico boschetto di olivi più in su l'abitato. In essa si sta parte di famiglia Garibaldi, di feso a levante, settentrione e ponente, a semicircolo, dai monti Bussato, Terrizzo e Carrà. Il torrente Bussato scende a Nord-Est dalle pendici del monte Bussato, ed uno dei suoi tributari lamba le rovine dell'antico castello detto di re Garibaldi. Quelle rovine che io non potei visitare, stanno la ristrettezza del tempo e che

APPENDICE

Garibaldi discendente di Re.

(Dalla Provincia di Como)

Per non conto premetto che se anche i dotti fangatori del passato riuscissero a provare con evidenza matematica che Giuseppe Garibaldi, il redentore d'Italia, discende in linea retta da Grimoaldo I re di Pavia, non crederci aumentata d'un briciolo la gloria del grande che riposa sullo scoglio di Caprera.

Al genealogisti regi, che la storia mutano in mezzo d'adulazione, la gloria poco gloriosa di far discendere i duchi di Savoia, invece che da Beroldo regicida da Berengario re d'Italia. Ai Cibbario, ai cacciatori di onorificenze il potere la verità storica per far germogliare nuovi alberi genealogici, che dovranno provare come la stirpe dei nostri re discenda dalla costola d'Adamo, emanazione diretta della divinità da cui ebbe il diritto divino di dominio sui popoli.

No! Per noi Garibaldi, nato nell'umile tugurio di Nizza, Garibaldi, nella sua modesta oasetta di Caprera, è più grande assai che se discendesse dalle ric progenie cui fu dritto il sangue e gloria il non aver pietà, che nato sul trono, e potesse annoverare una serie infinita di avi coronati, che,

se sepolto nel Pantheon, avesse l'omaggio ufficiale di tutte le Corti d'Europa ad analoghi pellegrini.

Però intanto quest'articolo Garibaldi discendente di Re senza che si breda che chi scrive si tenga a far discendere da magnanimo leone l'eroe del popolo figlio di popolo.

Nell'Almanacco popolare per l'anno 1870 del dott. Carlo dell'Acqua è cenno d'un re longobardo Grimoaldo, fondatore a Pavia nell'anno 670 d'una chiesa dedicata a Sant' Ambrogio. Quello sarebbe il padre di Garibaldi che, spodestato dallo zio materno, Pertarito, sedendo Muratori, fu ucciso o serrato in una rocca e di cui ogni modo lo storico illustre perde la traccia.

In qual modo il signor dell'Acqua ebbe notizia dell'esistenza d'una lapide appunto a Garibaldi — figlio di Grimoaldo — dedicata non saprei. Lo dirà egli nella forthcoming memoria ancora inedita, che speriamo presto vederà la luce. Fatto è che la lapide esiste a Pontori, frazione del Comune di Nè, del mandamento di Lavagna, circondario di Chiavari.

Non solo esiste la lapide, ma nella chiesa di Pontori si conserva pure un prezioso manoscritto intestato il 1311, estratto dai registri di quella parrocchia, più che altro libro di note e di osservazioni dei parroci, note che giungono fino al 1801, ed ove delle famiglie Garibaldi, divenute

per la sua totale emancipazione dallo straniero.

Ciò per il primo dei due capi d'accusa; per quello che riflette l'apologia del delitto.

Udiamo ora il giudizio dei tre incorrotti magistrati sull'esposizione dello Stato di guerra:

«A maggior ragione, non trova fondamento l'altro reato ritenuto dalla Camera di Consiglio secondo le ipotesi dell'art. 174 cod. pen. — Quivi è scritto chiunque con atti ostili non approvati dal Governo del re avrà esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra ecc. ecc. Per atti ostili non possono mai intendersi le parole di un giornale, quali esse siano. Devono invece essere atti materiali di una maniera ostile da esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra. E questa la uniforme spiegazione degli scrittori penali. Il Rauter con singolarità dice: per atti fra gli altri bisogna intendere gli atti materiali. Gli scritti e le stampe non presentano cotale carattere.

«Non avendo dunque le parole del primo articolo incriminato alcun valore giuridico sotto il rapporto di reato nel senso della legge penale, sparisce ancora la seconda imputazione.

«Per le discorse ragioni.

«Visto l'art. 534 codice procedura penale.

«Dichiara non farsi luogo a procedimento per mancanza di traccia di reato...

Trani, 28 marzo 1884.

«Gigli, Trassella, Nubila.»

Collegio di Biella

Patriottico appello del deputato F. Cavallotti.

A proposito della lotta elettorale che sta per ingaggiarsi nel collegio di Biella, Felice Cavallotti, nome caro dalla democrazia italiana ha diretto ad un suo amico, la lettera che qui pubblichiamo:

Meina, aprile 1884.

Carissimo Carotti,

Sostenere la candidatura di Luigi Guelda — davanti le urne biellesi —

il parroco Risetto, mi assicurava si riducono a poche fondamenta, sono poste in una valletta a circa un terzo di salita del monte, a partire dalla chiesa di Pontori, ed il parroco assicura che la lapide, riferendosi allo spedito Garibaldi, figlio di re Grimaldo, sia stato tolta da quelle rovine e posta sotto il pulpito della chiesa nel 1250, ciò che sarebbe confermato da un'indicazione a pagina 38 del libro della chiesa, del quale in seguito.

«Dal parroco ebbi cordiale accoglienza e per la commendatizia del signor Lagomaggiore e per la lettera d'incarico rilasciatami da codesto onorevole Comitato esecutivo; egli, dopo d'avermi detto i nomi dei monti Carrè, Terrizzo e Busseto che coronano la semicerchia la chiesa ed abitato di Pontori, nonché indicata la posizione delle rovine del castello, due case ad esso vicine appartenenti tuttora ad una delle famiglie Garibaldi, ed avvertito che i Garibaldi sono tuttora proprietari di gran parte della vallata da Conscienti in su, assicurayami che Pontori Vecchio è più in su verso Nord-Est, quasi in cima al Busseto, e che la nuova parrocchia di Pontori venne costruita in sostituzione di altre quattro parrocchie disseminate sul Carrè, Terrizzo e Busseto.

«Dallo stesso parroco, che mi ha anche aiutato a formare i calchi, ebbi in prestito il libro della chiesa di

nelle condizioni in cui è posta, col significato eloquente che le circostanze le hanno dato — è oggi, non dirò interesse, ma *donare rigoroso e preciso* di quanti nel gagliardo Piemonte ha soldati la causa del popolo, la causa del lavoro, del diritto, della libertà. Il Circolo democratico operaio biellese scrivendo quel nome sulla propria bandiera e chiamando a concordia intorno ad esso tutti i fratelli di lavoro, ha già mostrato di intendere — con profondo senso pratico — che in quel nome si compendiano pazienze lunghe e stanche, proteste legittime, diritti sacrosanti e dolori delle classi lavoratrici.

Nell'ora in cui un ministro del re vien licenziato, solo per avere nell'anima onesta rivolto a quel dolori un timido lontano pensiero, solo per aver concepito un pallidissimo embrione di provvedimenti sociali, tocca alle classi diseredate gagliardamente affermarsi, onde si sappia che non si licenziano così facilmente le giustizie volute dal tempo.

Luigi Guelda sarà di questa affermazione in Parlamento la voce libera maschia, eloquente. Luigi Guelda — un ingegnere, un carattere un cuore — è il rappresentante nato della forte democrazia subalpina in questa lotta a corpo contro un sistema di governo che abbassa il livello intellettuale e morale della patria; e per le piaghe, le miserie di lei non sorba che la facezia cinica dei soddisfatti o le violenze egoiste della paura.

Tutto tuo aff.mo

Felice Cavallotti.

UN BEL TOMO DI SINDACO

Il Sindaco di Morso (Provincia di Siracusa) ebbe l'audacia di scrivere il 22 Ottobre 1882 al Prefetto della Provincia che «per procedere con ordine nelle elezioni generali dei deputati al Parlamento Nazionale credeva necessario praticarsi qualche arresto preventivo onde intimorire qualche poco gli avversari». Così l'Opinione. Ecco un Sindaco che credeva di dare una interpretazione corretta al vangelo deprelino: «lasciate passare la volontà del paese» e di

Pontori del 1311, che deposito insieme ai calchi, ma colla espressa condizione che sia restituito dietro sua richiesta. Nel libro trovansi diverse indicazioni sulla fondazione della nuova parrocchia di Pontori e delle altre sopresse, elenchi di molte famiglie Garibaldi formanti la parrocchia, ed insieme alle copie delle lapide sopra accennate, altre esistenti nella chiesa di Pontori.

«Prima di chiudere, credo bene portare a cognizione di codesto onorevole Comitato esecutivo che il signor Garibaldi Mario abitante in Genova, via Galata, n. 37, ebbe dal notaio Carlo Garibaldi di Chiavari diversi documenti riflettenti la storia della famiglia, documenti di cui non sarà difficile avere comunicazione. Ed ora ecco l'iscrizione epigrafica della lapide che io traduco dal latino.

A Garibaldo, figlio del re Grimaldo I. — dallo zio Perlarito espulso dal trono di Pavia — dalla madre Ari-perta — pronipote di Garibaldi primo — duce di Baviera — in questa rocca di Busseto nascosto, l'anno 573 — il solo rimasto del suo nome il pronipote Giovanni — nell'800 — il monumento pose.

Ed ora ai dotti l'accapigliarsi per ammettere od impugnare l'autenticità della lapide e la legittimità della discendenza da Grimaldo I delle famiglie ligure Garibaldi.

Fortunio.

conquistarsi una di quelle crocette, che, secondo il conservatore conte Lana si gettano a palate sulle giubbe dei galoppini elettorali, l'indomani delle elezioni.

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Si interessano nuovamente i Soci morosi dell'anno 1883, e quelli del testé scaduto Semestre 1884, a voler al più presto porsi in regola con l'amministrazione inviando il saldo del loro debito, onde così evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

L'onor. Billia nel suo discorso commemorativo su Sella disse che questi nel 1866, stette qui sempre al suo posto.

Alla cittadinanza consterebbe invece che, quando qui temevasi la rioccupazione austriaca, il podestà Martini stette bensì al suo posto, ma il Commissario del Re se ne andò e l'indomani si videro levare gli stemmi nazionali. Veritieri si, on. Billia, ma cortigiani no! Ella che si trovava qui nel 1866 deve ben ricordarsi di questa pagina di storia.

In quanto al confine al Torre anzi che al Tagliamento noi riteniamo che il merito più che del Sella sia stato degli insorti del 64 i quali fecero comprendere all'Austria che per essa era suonata l'ora d'andarsene.

L'onor. Billia disse inoltre che nel 25 gennaio 1881 il Sella gli scriveva: «Come vecchio... imbelle censor castigatore minorum, ma pure pieno di affetto per la gioventù nella quale ho qualche fiducia, mentre ne ho poca nei costanti nessuna nei più vecchi».

Si comprende da queste parole che i coetanei ed i vecchi, che non godevano la fiducia del Sella, conoscevano per benino il feroce tassatore il cui nome nella storia del Risorgimento Nazionale è rappresentato da un X. Cosa hanno fatto per l'Italia i vecchi ed i coetanei lo sappiamo, ed auguriamo che i giovani accarezzati dal Sella riescano a ridarle i confini naturali e l'antica grandezza.

Visite di Negozi. Le ispezioni ai negozi da commestibili continuano a praticarsi per cura dell'Ufficio di Polizia municipale, e giornalmente si fanno dei sequestri di carta che si riconosce eccedente il peso indicato dal manifesto 23 febbraio ultimo scorso, che è di grammi 2,12 ogni decimetro quadrato.

E le ispezioni non si limitano solamente alla ricerca della carta, troppo pesante, ma si estendono alla salubrità degli elementi e mirano ad impedire, per quanto è possibile, anche la frodi di quei negozianti disonesti che, pur lasciando credere all'avventore di aver abbondato nel peso della derrata, merce alterazioni della bilancia, riescono invece a defraudare il compratore di parecchi grammi per ogni pesata.

Le ispezioni fatte ieri hanno dato per risultato la distruzione di 28 chilogrammi di acciughe in putrefazione, il sequestro di una bilancia alterata e di 217 chilogr. di carta pesantissima.

Così la Gazzetta Piemontese.

Quando si potrà dire altrettanto nella nostra Udine?

Per gli esami di Procuratore presso la Corte d'Appello di Venezia, vennero fissati i giorni 29, e 30 aprile corrente 1, 2, e 3 maggio p. v. ore 9 ant.

Le domande per ammissione agli esami, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte alla

Cancelleria della Corte d'Appello medesima.

Deliberazione di Giunta. I giornali di Torino e di Milano pubblicano settimanalmente le deliberazioni di quella Giunta municipale. Quando si determinerà a fare altrettanto la nostra, anziché dare la primizia delle notizie all'infaticabile e galoppante cronista della Patria del Friuli, organo ufficiale persino delle commari?

La emigrazione nel mandamento di Cividale. Il Foramselli ci offre dei dati statistici importanti a proposito dell'emigrazione di quel distretto.

Nel primo trimestre 1884 emigrarono:

Da Attimis	N. 125
» Cividale	» 35
» Faedis	» 49
» Moimacco	» 6
» Povoletto	» 116
» Premariacco	» 2
» Prepotto	» 8
» Remanzacco	» 15
» S. Giovanni	» 9
» Torgiano	» 21
» S. Pietro al Nat.	» 42
» Grimaldo	» 3
» Rodda	» 45
» S. Leonardo	» 7
» Savogna	» 40
» Stregna	» 4
» Tarçetta	» 25

in Totale N. 542

F di questi N. 47 partirono per Buenos Ayres, una donna per Alessandria d'Egitto, ed il rimanente per la Germania.

La maggior parte di questi emigranti sono contadini.

Il caricaturista della «Patria» non fu tanto felice nel suo debutto, che invece di applausi fu salutato da fischi.

Anche Piclor, un tempo suo principale, scrisse ieri nella rubrica delle sciocchezze, che il Professore, vuol far da Bagliacco nel suo giornale.

Finalmente! È proprio quel che abbiamo detto noi martedì, e poi si dirà che non andiamo d'accordo, eh, Piclor!

Stiamo però in attesa di qualche altro schizzo del pubblicista scritturato della Patria del Friuli.

Avanti, avanti Camillo!

Telefono. Anche nella nostra città si pensa alla fine ad attivare il telefono. Possiamo accertare, scrive la Patria, che l'impianto è assicurato. Sarà nostra cura di mettere in comunicazione il nostro ufficio di Redazione con quello della Patria della Roggia, officiosa anche in materia telefonica, mediante filo telefonico, onde dare il buon giorno e la buona sera al clandestino collaboratore dell'«Eco» ora trasformato in clown-caricaturista.

Teatro Nazionale. Molto brillante e molto variata la rappresentazione di ieri.

Il Fuoco al convento fu ascoltato con molto piacere e fruttò applausi ai filodrammatici e specialmente a quella tanto intelligente e tanto brava signorina Maria Simoni, che sostenne la parte di Adriana.

Nella Martuccia e Frontino, ebbero poi campo di far la conoscenza di una sorella della stessa Simoni, (il cui nome ci rinfresca ora di non sapere,) che cammina molto bene sulle orme della distinta Maria. E moltissimo ci piacque il sig. Troisi che sosteneva la parte di Frontino. Per la spigliatezza e per la disinvoltura che possiede, questo giovane è una vera e bella promessa.

L'amico Bertoldo poi volle farci

RITAGLI

La città di S. Luigi negli Stati Uniti. Il commercio di questa metropoli del Mississippi consiste principalmente in materie alimentari, in bestiame, in carni, cotone, piombo, fieno, sale, lana, pellicce, cuoio, legnami, tabacco, generi coloniali. È Minneapolis la prima città per la fabbricazione delle farine. Ha 24 grandi mulini che producono annualmente circa 2,000,000 di barili di farina: grandi macelli per la confezione delle carni e un numero non piccolo di Stabilimenti industriali.

Texas. Nel 1880 la prod. del cotone: salì a balle 855,284; della lana a libbre 6,927,019, fieno tonnellate 59,699; riso libbre 62,152; tabacco libbre 222,283; patate irlandesi bush 228,832; patate dolci bush 2,640,079; valore del bestiame dollari 60,307,987. Il censimento del 1880 così registra i cereali: orzo bush 72,786; saggina 535; mais 29,065,172; avena 4,893,359; segala 25,399; frumento 2,567,737.

La produzione dello zucchero dal 1880 al 1881 è salita da 1000 a 7500 botti, oltre a 12,244 casse di melassa. Pesche, mele, pere, albicocche, fichi, melagrane, fragole, uva spina si coltivano in molte contee del Nord e del Sud-Est del Texas. Sino 1880 nel Texas non si sono coltivati che soli 12,650,314 acri, dei 369,529,600 che ne possiede.

I salari sono i seguenti: carpentieri da 2 dollari al giorno a 2.50; muratori da 3.50 a 4.—; imbianchini e pittori da 3.—; 3.25; calzolari da 2.—; a 3.—; braccianti da 1.—, a 1.60; contadini a convitto per mese da 15.—; a 20.—; agenti e contabili da 40.—; a 75.—.

I frutteti presso Palestina. (Stati Uniti.) Vidi un frutteto — scrive il Rossi — presso Palestina da far impensierire coloro che a salvarsi dalla concorrenza americana danno una esagerata importanza alla coltura intensiva. A cagione della sua immensa estensione il Pascas ha regioni con clima adattissimo alla coltivazione della frutta, specie nell'ampia e ubertosa vallata del fiume Rosso, dove potrebbero benissimo attecchire tutti i frutti della zona temperata. Se i pascoli non fossero anch'oggi la principale cura degli abitanti di questo Stato essendo fin qui la più remuneratrice, esso potrebbe, coltivato a frutta, produrne in così grande quantità da far concorrenza alla California, all'Illinois, all'Ohio, al Missouri, al Michigan, al Wisconsin, al Maryland e alla Virginia, che sono tra gli Stati dell'Unione quelli che più abbondano di frutteti all'uso europeo.

I salari agli operai nel Far-West. (Stati Uniti) Nel Minnesota nel Da Rota e in altri territori frumentari, la retribuzione è di lire 90 al mese oltre al vitto e all'alloggio. Questo salario vale per mesi di poco lavoro. Durante la mietitura si pagano lire 12.25 al giorno; durante la trebbiatura lire 10; durante la residua parte d'autunno, a raccolto finito, 125 lire al mese ed il solo vitto. Nell'inverno si licenziano tutti, meno un uomo per ogni 40 cavalli da governare, al quale si danno 150 lire al mese. Così fino alla metà di Aprile e qualche volta di maggio si ricomincia la coltivazione dei campi. — Gli operai vengono alloggiati in grandi baracche di legno, dove si trovano le cucine, le stanze da pranzo, e dove la pensione d'ogni operaio viene a costare circa una lira.

Denaro di coscienza. Con questo titolo è chiamato dagli inglesi il denaro versato da gente cui la coscienza rimorde, tardi, ma in tempo. Di que-

sta gente ce n'è anche in Italia, come ne fa fede questo avviso del ministero del tesoro:

I. È pervenuta da un anonimo al Ministero della guerra la somma di L. 100 a titolo di restituzione di altrettanta indebitamente prelevata.

II. È pervenuto da un anonimo all'Intendenza di finanza in Roma la somma di L. 20,000 (ventimila), che fu introitata dalla Tesoreria provinciale di Roma.

III. È pervenuta a S. E. il ministro delle finanze, in busta chiusa proveniente dall'ufficio postale di Torino, la somma di L. 300 in biglietti di Banca, da un anonimo, per restituzione dovuta allo Stato.

Notizie Politiche

Roma 15. Si ha da Berlino che Guglielmo Bismarck entrerebbe nel ministero prussiano uscendone suo padre il principe di Bismarck.

La malattia dell'imperatore Guglielmo, adesso ristabilito, era prodotta da una forte indigestione.

Quanto prima si recherà a Wiesbaden, ove andranno a visitarlo i re di Grecia e di Danimarca.

Si conferma che il governo degli Stati Uniti sia per interrompere le relazioni diplomatiche colla Germania.

Parigi 15. L'inaugurazione del monumento a Leone Gambetta in Cahors sua patria fu favorita da un bellissimo tempo.

Una grandissima folla assisteva alla cerimonia.

Sul palco d'onore stavano il consiglio municipale, i ministri, i senatori, i deputati. Il velo che copriva la statua del grande oratore cadde mentre le bande suonavano la Marsigliese. Scoppiarono immense grida di *Viva la Repubblica! Viva Gambetta!* Il sindaco di Cahors pronunciò un discorso in cui esprime l'orgoglio che sentono in questo giorno i concittadini di colui che seppe organizzare la difesa nazionale.

Ferry, presidente del Consiglio, tessè l'elogio di Gambetta, repubblicano incrollabile, patriota in cui si poté credere che nel 1870 si fosse rifugiata l'anima della Francia, l'onore impareggiabile, il politico sapiente.

Il senatore Feral, compatriota di Gambetta, affermò che egli salvò l'onore nazionale. Il generale Camponen, ministro della guerra, in nome dell'esercito salutò l'ispiratore della difesa della patria cui proclamò doversi amare sopra ogni cosa fino alla morte.

Le truppe sfilarono poscia dinanzi alla statua in mezzo al più vivo entusiasmo della popolazione.

Il vecchio padre di Gambetta, presente alla cerimonia, fu festeggiatissimo.

Al banchetto tenutosi a Cahors dopo l'inaugurazione del monumento, presero parte circa 700 persone.

Il generale Camponen bevette all'unione della democrazia mediante il passaggio di tutti sotto la bandiera repubblicana.

Ferry si augurò che si realizzasse l'unità del partito repubblicano, che fu la passione e la vita di Gambetta.

Fecero brindisi Pittié, rappresentante il presidente della repubblica, ed altri. Nessun incidente.

Ultimi Telegrammi

Roma, 15. La *Rassegna* annunzia un prossimo movimento in alcune principali prefetture del Regno.

— Oggi si è radunata la subgiunta per il progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale. La subgiunta doveva prendere definitivi accordi relativi ad alcune fra le più rilevanti parti della legge.

Nella prima tornata della Camera verrà iscritto all'ordine del giorno il progetto di legge per il credito fondiario.

— La stampa trasformata va ripetendo la voce di un dissidio che starebbe per sorgere fra i deputati della sinistra d'opposizione. Oggi tanto il *Bersagliere* che la *Tribuna* dichiarano che quella voce è assolutamente infondata.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 15 aprile

B. I. 1. genn. 1884 - da 94 45 a 91 55 - R. 1. luglio 1884 - da 92 23 a 92 38 - Banca Veneta 1 genn. da 188.50 a 189 Società Com. Veneta 1 genn. da 377 a 379

Banca Naz. 4-1/2 Banco di Napoli 4-1/2 Banca Ven. —

	Cambi		
Olanda 3m	3 1/2	da	— a —
Germania 3m	4	•	121.75 - 122.10
Francia vista	3	•	99.80 - 100.—
Londra 3m	2 1/2	•	25 — 25.05
Svizzera vista	4	•	99.80 - 100.—
Vien. Trieste v. 4	—	•	207.50 - 208.—

Da 20 franchi da 20 — a — —
Banco di Napoli da 208 — a — 208.25

	Berlino 15	Londra 14
Mobiliare	1548.1	Inglese 102.11/16
Austriache	538.50	Italiano 93.56
Lombardo	245.50	Spagnolo —
Italiane	—	Turco —

	Firenze 15	Milano 15
Oro	20.—	R. 1.50/0 94.45 94.70
Londra	25.03	P.N. 1866 —
Francesco	99.90	Az. B. N. —
Azioni T.	—	Regia T. —
Banca Nazionale	—	Obblig. M. 280.50 —
A. F. M.	595.—	Cambio L. 250.00 25.05
Banca T.	—	Francia 99.80 99.85
C. M. L.	948.—	Berlino 122 —
Rendita	94.87	Pezzini 20fr. —
	Vienna 16	Parigi 15
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0/0 73.87
Mobiliare	323.40	5.0/0 107.95
Lombardo	143.80	Rendita Italiana 94.65
Ferrovie S.	317.60	Ferrovie R. 122.—
Banca Nazionale	850.—	Londra — 25.91
Napoleoni	9.61	Inglese 102.91/16
Cambio P.	48.12	Italia —
Londra	121.35	R. Turca 9.27
Austriaca	81.—	

G. B. De Faccio, gerente respon.

Importantissimo per tutti si è trovare il mezzo di conservare la propria salute, ora che la primavera è incominciata e utilissima cosa fare una cura raddolcente o depurativa del sangue a seconda del bisogno.

Si avverte pertanto che nella Farmacia in Piazza Vittorio Emanuele si è cominciato a preparare col 1° aprile i decotti necessari per detta cura tanto a base di *salsapariglia* quanto semplici e che il prezzo è moderatissimo.

LOTTERIA NAZIONALE

TORINO

L'avviso in quarta pagina

INSERZIONI A PAGAMENTO

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di bocchette per paratoje ad uso irrigazione. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro di zolfo raffinato.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio

ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Invece dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e nell'infaticismo. Specialità medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laureana di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltre che il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati anonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine: Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo. Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

20 ANNI D'ESPERIENZA

Le tosse si guariscono col uso delle
20 anni d'esperienza
Filiola della
prepara
dal farmacista Bosero e Sandri
dietro il Duomo, Udine.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di miso per rinfrescare la pelle, sapori ovali di Parigi ad It. L. 1.00 — Polvere di raso oblunga della casa Longega a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingerie riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

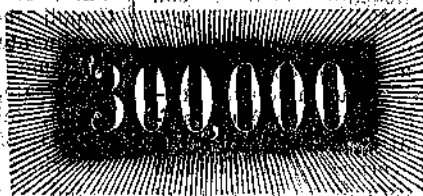
e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso, cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.



Lire Italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il Secondo Premio è del valore di

Lire Italiane **CENTOMILA**

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000, 10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., in tutto:

6002 premi ufficiali

del valore di Lire Italiane

Un Milione

Pezzo di ogni
BIGLIETTO

UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, 1. Piazza San Carlo**, aggiungendo centesimi 50 per la franchigia e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Torino si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabacca, ecc. ecc. del Regno.

Vernice per mobili

senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobili.

Prezzo di una Bott. cent. 60.

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

Farmacia infallibile

per la distruzione delle tarme. Esso preserva da Tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere.

Prezzo Lire 1.20 pacco grande

» » — 60 » piccolo

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.